



## A Modugno scuola-lavoro in fabbrica

Il profondo Sud parla la lingua del rigore, a Modugno: il tedesco, che allo stabilimento Bosch (2.000 dipendenti) vuol dire efficienza più che teutonica, degna del titolo di «azienda più competitiva d'Europa» nella prestigiosa classifica Efqm 2014. Alla multinazionale di Stoccarda il Mezzogiorno fa bene, e viceversa. Da quest'anno l'azienda ha lanciato un programma scuola-lavoro contro la disoccupazione giovanile locale, con un innesto di apprendistato «alla tedesca»: ore di lezione alternate a ore di pratica in fabbrica. Durata: due anni. Un'iniziativa «che scommette sulle risorse del territorio», spiega Jens Last, ad di Bosch Bari. Ora il piano è di esportare il modello tedesco-pugliese anche in Lombardia, Veneto, Abruzzo e Campania.

## Ti metti in proprio? L'azienda ti aiuta

Ti licenzi? Bene, l'azienda non fa storie, anzi ti dà una «spintarella» per metterti in proprio. Nello stesso settore. Nella stessa zona. Nessun problema. Perché prima della concorrenza c'è il bene del territorio. La pensano così al gruppo Loccioni di Ancona, azienda leader nell'impiantistica elettrica che in 40 anni di amore e lavoro ha aiutato 80 ex collaboratori a farsi imprenditori di sé stessi. «Filiazione» è il nome del processo. Una «spintarella» anche economica, sì. È per questo (e non solo) che la Loccioni si è guadagnata il primo posto su un campione di aziende di 29 paesi europei nello studio Design-Mts in tema di responsabilità sociale d'impresa. «Al profitto antepponiamo l'aspetto dei valori, delle persone» è il motto del fondatore, Enrico Loccioni.



## Dall'asilo nido alle start up

«Mamma» azienda, azienda baby-sitter. La SeSa di Empoli, gruppo specializzato in servizi It per le imprese, con oltre mille dipendenti tra cui molte giovani donne (e mamme), ha dato prova più volte di uno spiccato senso «materno». Con l'istituzione di borse di studio per i figli dei dipendenti, anni fa. Ora, con l'apertura di un nuovo asilo nido aziendale low-cost, che è un unicum nella provincia toscana: la struttura è aperta a tutti i bambini del piccolo paesino di Villanova, 300 anime, dove ha sede lo stabilimento. E siccome i figli una volta cresciuti hanno bisogno di lavoro, l'azienda ha da poco creato al suo interno un incubatore industriale (SeSa Farm) per lanciare sul territorio giovani start up nel settore It.



## Un ettaro di «Mondo Nuovo»

Cos'è un ettaro di terra, in fin dei conti? Niente, nel mare delle terre incolte (e coltivabili) sparse per il Bel Paese. Tantissimo, invece, per una mano sola, una mano che dona. Quella di Gabriele Stefanucci, imprenditore agricolo di Volterra, ha messo la firma su un atto notarile che, con una clausola, cede gratuitamente all'Asl locale e a un'associazione la proprietà di un terreno nelle colline della provincia toscana. Un ettaro in dono, appunto. Su cui ora è nato il progetto di agricoltura sociale «Mondo Nuovo», in cui lavorano 15 persone con disabilità rivendendone i prodotti a chilometro zero nell'emporio cittadino. La clausola di Stefanucci è proprio questa: che su quel terreno si coltivi l'amore per il territorio, per gli altri. E per sé stessi.

## Pomodori e insalata da scrivania

Patate d'ufficio, pomodori aziendali, insalata da scrivania. L'orto fatto tra colleghi, magari nell'aiuola di fronte alla fabbrica, non è solo un modo di risparmiare sulla spesa – e quindi uno strumento indiretto di welfare d'impresa – ma anche una parentesi di socialità. Di condivisione. Lo capiscono sempre più aziende: la Diesel di Breganze (Vicenza), la Chimar di Modena, per fare esempi recenti, e la Wimex di Milano, città dove è nata, da poco, la prima rete urbana di orti aziendali d'Italia. A gestirla «Orti d'azienda», onlus che si rivolge esclusivamente a imprese «impegnate in progetti di social responsibility». I frutti degli orti realizzati e coltivati dai dipendenti sono a uso delle loro famiglie, il surplus va in beneficenza.

